

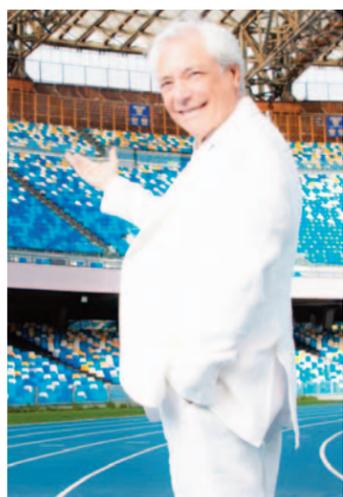
MUSICA Il cantante annuncia l'evento di cui sarà protagonista nello stadio di Fuorigrotta il prossimo 29 giugno

Nino D'Angelo, live al "Maradona"

Dopo oltre 40 anni di leggendaria carriera Nino D'Angelo (nella foto), l'artista che ha fatto emozionare tutta l'Italia con i suoi numerosi successi, il 29 giugno sarà in concerto nella sua Napoli allo stadio Diego Armando Maradona per un evento imperdibile e unico dal titolo "I miei meravigliosi anni '80... e non solo!".

Da ragazzo della "Curva B" Nino conquista l'intero stadio, protagonista di una speciale serata ricca di musica ed emozioni, nel corso della quale porterà sul palco la sua storia musicale e trasporterà il pubblico in una grande festa anni '80, facendo vivere alla sua città un'esperienza straordinaria.

«Da diversi anni - afferma Nino D'Angelo - durante i miei concerti, ho notato che quando canto i brani degli anni '80 il pub-



blico balla e si scatena. Questa esperienza mi ha ispirato a organizzare un concerto speciale per il pubblico di casa mia, in cui metterò in scena una serata interamente incentrata sulla parte del-

la mia discografia legata a quel periodo. Per me è anche un modo per fare una dedica "all'artista col caschetto" che è la base di tutto quello che ho fatto fino ad ora. Lui è stato colui che negli anni si è preso gli schiaffi e io ora mi godo le carezze. Il vero eroe del mio successo è lui».

Sono entrate nel cuore di più generazioni canzoni come "A discoteca", inno nelle discoteche italiane negli anni '80, "Jamaica" con il suo ritmo coinvolgente, "Popcorn e patatine", pezzo che ha accompagnato l'omonimo film e racconta la bellezza di un amore spensierato, "Maledetto treno" un brano toccante dal testo commovente e tante altre hit, senza dimenticare "Napoli", recentemente diventato ufficialmente l'inno della squadra azzurra.

NICE BASSANO

SCRITTO, DIRETTO E INTERPRETATO DALL'ARTISTA

"Oylem Goylem", il testo di Moni Ovadia al San Ferdinando ha celebrato i 30 anni

Un "classico" è andato in scena al teatro San Ferdinando per il Teatro Nazionale: "Oylem Goylem" (per la produzione Corvino Produzioni, Ctb Centro Teatrale Bresciano).

Lo spettacolo, scritto, diretto e interpretato da Moni Ovadia, è un classico non solo per l'"anzianità di servizio", il cui debutto è del 1993 (trentennale che si è appunto celebrato), ma perché è stato messo in scena, con ferma forza e giusta e metastorica consapevolezza, dal suo stesso autore.

Sebbene Ovadia sia apparso nella sua interpretazione recitata e cantata un po' "affaticato" rispetto al passato (un confronto immediato

lo si è potuto fare con le "date" registrazioni dello spettacolo realizzate per la Rai), tenendo conto delle oltre due ore di intensità in parole e musica che "Oylem Goylem" impone (unica pecca dell'opera è solo l'eccessiva lunghezza), Ovadia è riuscito, con l'abilità che lo contraddistingue, a "vendere" ottimamente le sue ombre.

La nostalgia a tutto tondo e il dramma dell'esilio sono stati temperati, con giusta misura, dal registro serrato da "cabaret" (esaltato dall'estemporanea battuta iniziale sul momentaneo malfunzionamento del microfono che ha certificato l'arguta prontezza di spirito di Ovadia) e dalle belle esecuzioni klezmer, dal vivo cantate in lingua yiddish dallo stesso Ovadia ed eseguite dalla Moni Ovadia Stage Orchestra, composta da Michele Gazich (al violino), Giovanna Famulari (al violoncello), Massimo Marcer (alla tromba), Gian Pietro Marazza (alla fisarmonica) e Marian Serban (al cymbalon). Di sicuro pregio è la duplice valenza di rappresentazione teatrale e di concerto che contraddistingue "Oylem Goylem".

In merito ai testi in lingua yiddish, Ovadia, a fine spettacolo, ha dichiarato di non aver mai amato che gli stessi fossero tradotti, come eccezione la traduzione fatta da Erri De Luca. Particolarmente significativa, a riguardo, è stata poi la citazione di Ovadia a quanto osservato da Franz Kafka in relazione alla lingua yiddish, ciò in rapporto alla sua capacità di vivere e sopravvivere e di non essere condannata a smarrirsi, nemmeno nell'esilio, in cui si l'esiliato perde molte cose, prima fra tutte la propria lingua. Dopo i ringraziamenti finali, a luce accese, Ovadia ha regalato un'ultima breve storia...

GIUSEPPE GIORGIO

MARCO SICA



Canzoni di Napoli". Analizzando i vari tentativi festivalieri degli ultimi anni e l'ingloriosa fine di molte manifestazioni legate alla canzone napoletana, Sciotti, infine, giunge ai giorni nostri parlando di crisi della canzone napoletana nonostante l'arrivo di nuovi artisti che la rilanciano a livello nazionale e della necessità di ridare vita al "Festival di Piedigrotta" come vetrina preziosa per i nuovi artisti partenopei.

LO SCRITTORE E RICERCATORE HA PUBBLICATO UN NUOVO LIBRO DEDICATO ALLA RASSEGNA

Il Festival di Piedigrotta raccontato da Sciotti

Paladino della cultura storica della canzone napoletana e delle manifestazioni ad essa collegate nei secoli, il ricercatore e scrittore Antonio Sciotti, con il suo ultimo libro, regala agli studiosi un'altra fonte inesaurevole di approfondimento e conoscenza.

E ciò con il volume pubblicato da Arturo Bascetta Editore "Storia del Festival di Piedigrotta 1890-2010". Partendo dal successo del 1880 della celebre "Funiculi Funiculà", dal fenomeno dell'industrializzazione della canzone napoletana e dalla conseguente necessità di produrre e diffondere sempre più canzoni, Sciotti, delinea, alla sua maniera, la nascita e l'epopea del "Festival di Piedigrotta".

Una manifestazione che dopo aver emesso i primi vagiti nel 1890, ed essere stata di fatto, per

struttura e meccanismi, l'antesignana del Festival di Sanremo e del compianto e defunto Festival della Canzone Napoletana, con le sue due prime serate ad eliminazione e la terza riservata alla finalissima, rappresenta la prima gara canora nella storia della musica napoletana (e italiana). Così, con queste premesse, aggirandosi con la lettura tra le pagine del libro di Sciotti, è possibile capire come il "Festival di Piedigrotta", prese le distanze dall'antica Festa di Piedigrotta e dai numerosi concorsi minori a carattere piedigrottesco per poi cedere il posto, dopo circa vent'anni, alle Audizioni di Piedigrotta pensate dall'editore Peppino Santojanni. Una nuova formula che penalizzò da subito le emozioni e l'agonismo della gara dedicandosi soprattutto agli interessi economici legati alle canzoni e di

conseguenza alle case editrici e agli autori. Descrivendo la necessaria trasformazione attuata, tra gli altri, da editori famosi come Francesco Feola, "La Canzonetta", Raffaele Izzo, Ferdinando Bideri e Alfredo Curatoli, l'autore giunge al 1947, quando dopo anni di assenza, il Festival di Piedigrotta, ritornò organizzato dalla Rai (Radio Audizioni Italiane) di volta in volta in collaborazione con l'Associazione Napoletana della Stampa, l'Ente Nazionale Assistenza Lavoratori, e il Comitato Feste di Napoli. Ancora, nella sua "Storia del Festival di Piedigrotta", Antonio Sciotti arriva al 1952, anno in cui la Rai istituì il "Festival della Canzone Napoletana" mettendo nuovamente in soffitta il "Festival di Piedigrotta", al 1970 con "Una Canzone per la Piedigrotta '70, e al 1973 con "Le Nuove

Sabatino Sirica, big party per i 70 anni di carriera

Grande anniversario per Sabatino Sirica (al centro nella foto con Patrizio Rispo e Ciro Giustiniani), maestro pasticciere di fama nazionale, che ha appena festeggiato i 70 anni di carriera nella splendida cornice del "Magnolia", locale nel cuore di Chiaia, che ha accolto gli ospiti di Sabatino Sirica in tutto il suo splendore. Un'oasi incantata, accogliente ed intima ha ospitato volti noti come il deputato Francesco Emilio Borrelli, Vincenzo Cuomo (sindaco di Portici) e Giorgio Zinno (sindaco di San Giorgio a Cremano). Presenti anche gli attori Massimo De Matteo, Patrizio Rispo, Imma Pirone, Anna Capasso e Ciro Giustiniani e moltissimi altri amici quali Gianni Simioli, Rino Cesarano, Gianfranco Coppola, Titta Masi, Fabrizio Cappella, Francesco De Luca e



Francesco Molaro. Il party, curato nei minimi dettagli, è stato voluto ed organizzato dalla figlia di Sabatino Sirica, Nunzia Sirica e dalla nipote Ilaria Varriale, men-

tre come press agent Francesca Scognamiglio ha accompagnato stampa ed istituzioni. Un mito vivente, un eterno ragazzino che ad 80 anni suonati con verve e ambi-

zione da vita a capolavori del sapore. La passione per l'arte della pasticceria, la continua ricerca di sapori e nuovi accostamenti gli ha consentito di affermarsi nel settore dolciario di alta qualità. Ricordiamo infatti la sua nomina nel 2011 a presidente dell'Associazione Pasticcieri Napoletani, carica che ha ricoperto con orgoglio e dedizione fino alla scadenza del mandato. Tra le prestigiose collaborazioni del patron della Pasticceria Sirica è possibile annoverare quelle con la Società Sportiva Calcio Napoli (ininterrottamente dagli anni '80 ovvero dai gloriosi tempi di Diego Armando Maradona, fino ai giorni nostri), con il Circolo Canottieri Napoli, con alcuni programmi Rai come "Uno mattina", "Il processo del lunedì" e "Ti lascio una canzone" di Antonella Clerici. La sua produzio-

ne, realizzata con prodotti di primissima scelta, gli ha permesso di divulgare con successo la tradizione e l'innovazione della pasticceria campana e del made in Italy. A guardarlo si capisce subito l'ingrediente protagonista di ogni sua creazione: l'amore. Abile nel coniugare la tradizione con l'innovazione, il maestro pasticciere Sabatino Sirica è un artista che ha fatto la storia della pasticceria nostrana perché capace di realizzare opere dolciarie attraenti per gli occhi e sublimi per il palato. La Pasticceria Sirica può vantare inoltre significative segnalazioni sulle prestigiose guide "Pasticcieri e Pasticcerie" del Gambero Rosso edizioni dal 2012 al 2018. Ha inoltre vinto recentemente il premio migliore sfogliatella d'Italia da parte di "50 top Italo".

TERESA MORI